



Calcio, ha 100 anni il campionato Nostalgia a Genova

Cento anni fa, l'8 maggio 1998, si disputava al Velodromo Umberto I di Torino il primo campionato italiano di calcio. Si svolse in una giornata, domenica, tra 4 squadre: FC Torinese, FC Internazionale e Ginnastica di Torino, Genoa Cricket and Football Club. Al mattino le eliminatorie con i successi del Genoa e dell'Internazionale. Nel pomeriggio, alle 15, «dopo abbondanti libagioni», come raccontano le cronache, la finale. Vinse il Genoa, 2-1 dopo i tempi supplementari, che conquistò così il primo dei suoi 9 titoli di campione d'Italia.



F1, Gp di Spagna Irvine vota Schumi «Lui può vincere»

Oggi a Barcellona, circuito di Catalunya, si disputano le prove del Gp di Spagna dove le McLaren sono date per ultrafavorite. Ed è Eddie Irvine il più ottimista in casa Ferrari. Per l'irlandese «l'unico che può battere la McLaren è Michael Schumacher». Lo dice pensando al mondiale, del quale dà questa interpretazione: «Da qualche anno il campionato è Schumacher contro Adrian Newey». Newey è il progettista padre delle Williams del passato e della McLaren di oggi. E Schumacher è stato quello che con la Benetton riuscì a spezzare il dominio Williams. Impresa che secondo l'irlandese alla portata della Ferrari '98.

La Roma di Sensi contro i procuratori «Bloccano il mercato»

Limitare il numero dei giocatori che ogni singolo procuratore può gestire per rendere trasparente mercato e campionato. Lo propone il presidente della Roma, Franco Sensi, che vede un pericolo nella mancanza di regole perché «ci sono posizioni dominanti e l'Antitrust non può permetterlo, soprattutto ora che le società si quotano in Borsa e dove il piccolo azionista può, se danneggiato, rivolgersi alla Consob, al Garante per la concorrenza e ci possono essere risvolti penali». Sensi si chiede: «Cosa può succedere in un incontro decisivo tra due squadre con giocatori rivali ma sotto contratto con lo stesso procuratore?».



Montali ok Il volley greco firmato «Italia»

Il tecnico italiano Giampaolo Montali, da due anni in Grecia alla guida dell'Olympiakos del Pireo, ha vinto il campionato greco 1998 di pallavolo, battendo l'altro ieri nell'ultima partita dei play-off l'Orestida per 3-1 A Milano, ieri, è stata presentata la World League: 12 tra le migliori squadre al mondo iscritte, 8 milioni di dollari in palio, la final four che torna a Milano e l'Italia, campione in carica, che deve difendere il titolo e la sua lunga striscia vincente: è la World League di pallavolo 1998. La formula presenta delle novità rispetto al passato.

FRANCIA '98

Hong Kong «Tedeschi forti come il Führer»

HONG KONG. Gaffe o tentazione di revival nazista? O soltanto pessimo gusto? La questione resta aperta mentre il quotidiano Apple Daily, in lingua cinese ma dichiaratamente anti-Pechino, non se la prende troppo per aver illustrato con una foto di Adolf Hitler la presentazione della squadra tedesca di calcio, secondo il giornale che tira 400mila copie al dì, come la favorita della prossima coppa del mondo di Francia '98 (10 giugno-12 luglio). Ignoranza, assenza di sensibilità politica se non malizia, visto che non è il primo caso di indiretta celebrazione nazista fatta in Hong Kong: tre anni fa la tv locale Atv aveva pubblicato una doppia pagina pubblicitaria su tutti i quotidiani del territorio allora inglese spiegando che «se Hitler avesse fatto pubblicità su Atv, alla fine avrebbe conquistato il mondo». Questa volta Apple Daily, sotto il ritratto del Führer in divisa e con tanto di croce uncinata in primo piano, ha scelto Hitler per decantare le qualità di una squadra che ha avuto e ha talenti quali Karl-Hein Rumernigge, Jurgen Klinsmann o Mathias Sammer che del «popolo tedesco hanno il carattere intelligente, perspicace e inflessibile». La vicenda ha sollevato le immediate proteste della comunità ebraica di Hong Kong che per bocca del rabbino Ya'akov Kermair, «offeso per l'uscita del giornale alla vigilia della commemorazione della Shoah», ma anche per l'incredibile scelta «dell'immagine di un uomo che ha assassinato e torturato milioni di persone per illustrare una squadra di calcio e uno sport che avvicina la gente». Ma nella comunità ebraica di Hong Kong prevale un'altra lettura della faccenda, giustificata dal giornale come «un errore di distrazione» e «una cantonata della direzione artistica grafica del quotidiano», quella che «non c'è antisemitismo a Hong Kong, soltanto un'incredibile ignoranza della popolazione locale» che non dissocia la Germania al III Reich, ignoranza che evidentemente è sufficiente a far uscire su un foglio da 400mila copie una bestialità del genere.

Raggiati in massa tifosi biancocelesti: viaggio a metà, biglietti falsi, disagi e un miliardo in fuga

Rififi romani a Paris Truffati 2000 laziali

ROMA. Peggio di così, ai tifosi della Lazio, non poteva andare. Mazziati e cazziati, di tutto un po'. Danni e beffe, in questa «veloce fuga parigina» ce ne sono stati a bizzeffe. Perché se sul campo l'Inter ha meritatamente vinto, sulla terraferma più di qualcosa non è andata per il verso giusto. In duemila e più hanno avuto enormi problemi per ritrovare la via di casa e, cosa che più fa clamore, nessuno dei romani arrivati a Parigi per assistere alla finale Uefa era catalogato come «pericoloso». Un centinaio di supporter biancocelesti (l'ultimo rimasto a Parigi) è tornato in patria soltanto dopo 18 ore di attesa all'aeroporto. Un'odissea che si è aggiunta alla stanchezza del viaggio di andata e al sogno sfumato della coppa Uefa. «Nessun incidente, nessun fermo, anzi, molta pazienza da parte di chi avrebbe avuto ben ragione di essere esasperato». La vicenda è cominciata alla fine della partita. «Nel timore di improbabili incidenti, la polizia francese «ha invitato la curva laziale ad affrettarsi verso l'aeroporto», spiega il console Caruso. Si è creato quindi un assembramento verso i pullman e verso il malmesso terminale T9, inadatto ad accogliere 2.000 persone. Fra queste, poi, conferma Caruso, «molti «imbucati», gente senza biglietto, che è riuscita ad infilarsi nei bus che portavano agli aerei». Dagli altoparlanti del T9, soltanto istruzioni in francese e inglese (nessuno parlava italiano?), incomprensibili ai più, con lo scarso personale sopraffatto dalla situazione.

«È stato un insieme di problemi a portare a questa situazione, ma da parte nostra c'è stata una mancanza di organizzazione». Lo ha detto ieri sera un portavoce degli Aeroporti di Parigi commentando l'odissea dei 2.000 tifosi laziali bloccati la notte scorsa al terminal T9. «I pullman - ha detto il portavoce - sono arrivati al Parco dei Principi in ordine sparso. I nostri servizi allo scalo e al ricevimento del pubblico non avevano previsto che i pullman trasportassero tutti insieme 2.000 tifosi, e in tutto c'e-

rano 25 hostess per fare tutti gli imbarchi dei 18 voli charter diretti agli aeroporti romani». A metà nottata si è presentato sulle piste un dimesso apparecchio targato «Balkan air», sul quale nessuno dei tanti in attesa di partire ha avuto il coraggio di avventurarsi. Molti si sono imbarcati a mattino inoltrato. Meno sfortunati i tifosi dell'Inter, che oltre ad aver conquistato la Coppa sono rientrati a Milano dai terminali 1 e 2.

A tutto ciò c'è pure da aggiungere una maxi truffa (classica in questi casi, ndr). Sono circa 1.500 i tifosi che, loro malgrado, non sono riusciti a vedere la finale di Parigi tra Lazio e Inter. Sono già scattate decine di denunce a carabinieri e polizia da parte di privati e di agenzie di viaggio di Roma che avevano acquistato da un tour operator della capitale, l'agenzia di viaggi «Spes Travel srl», pacchetti comprensivi di biglietto aereo andata e ritorno per Parigi, biglietto per la finale di Coppa Uefa e un pernottamento (750-850.000 lire), ma che sono stati truffati. Da l'altro ieri il tour operator ha chiuso gli uffici e i responsabili sono scomparsi. Le due società che fanno capo all'agenzia sono la «Spes Travel» e la «Few Limitis» ma non è stato ancora accertato quale delle due abbia venduto i pacchetti senza pagare i fornitori. Un incaricato dell'agenzia è stato bloccato dalla polizia aeroportuale e dai carabinieri della Compagnia Parioli e gli sono stati sequestrati assegni per un importo complessivo di 115 milioni di lire.

Dei 1.500, circa 500 sono partiti con voli charter l'altro ieri mattina dall'aeroporto di Ciampino ma, una volta arrivati in albergo a Parigi, non hanno trovato la prenotazione e il biglietto per la finale. Un altro migliaio, biglietto della partita alla mano, non è riuscito a partire perché il biglietto era falso. Così sono scattate l'ira e le denunce. Escluso dalla truffa «Club Vacanze».

Lorenzo Briani

Rutelli e Fini scandalizzati «Trattamento incivile»

La politica divide e lo sport unisce. Stavolta il tifo e quanto è successo a Parigi hanno legato il sindaco romano Rutelli e Gianfranco Fini che per la poltrona di primo cittadino si era battuto qualche tempo fa. Una dichiarazione congiunta dopo il match Lazio-Inter: «Quanto è successo all'aeroporto De Gaulle è scandaloso e indegno in un paese moderno come la Francia. Molti italiani, sono stati trattenuti in aeroporto e trattati in maniera arbitraria ed illegale dal personale aeroportuale che faceva salire a bordo passeggeri privi della propria carta d'imbarco, caricandoli su aerei e destinazioni diverse dai titoli di viaggio». Gli aeroporti parigini hanno fatto autocritica per il disservizio, annunciando rimedi per Francia '98.



Un tifoso laziale a Parigi

Coppa Uefa. Dopo il trionfo parigino l'Inter conferma Simoni

Moratti champagne

DALL'INVIATO

PARIGI. Alle due della notte Massimo Moratti è un presidente che ha già metabolizzato la prima vittoria importante dopo tre anni vissuti alla ricerca del tempo perduto. Il momento delle dediche, «questa Coppa Uefa è per mio padre, unisce la mia Inter alla sua», si è dissolto nelle tribune del Parco dei Principi. Ora, in un ristorante italiano a due passi dai Campi Elisi, Moratti consuma sigarette e viaggia tra passato e futuro. Questo 6 maggio '98 entra nella storia dell'Inter. Come il 18 febbraio '95, quando Moratti acquistò il club 27 anni dopo che il padre lo aveva lasciato. Come quel 20 giugno '97 in cui Ronaldo firmò per 5 anni.

Moratti ha 53 anni, è un illuminato uomo d'affari, eppure nel calcio si fa spesso travolgere dai colpi di fulmine. Non è un mangia-allenatori. Se ne innamora. Ma la sostanza è la stessa: le sue panchine sono spesso preca-

rie. L'ultima cotta è stata per Zaccaroni. Crujff, invece, il sogno proibito. Ma stanotte si tiene stretto Luigi Simoni: «È stato bravissimo, sono contento di lui, merita di guidare l'Inter in Champions League. E ora voglio vincere anche in Italia».

Capitolo giocatori: Moratti promuove tutti: «Il gruppo è da elogiare e da confermare in blocco. Sono convinto che esistono ancora margini di miglioramento». È il momento delle citazioni: «Ronaldo è stato uno spettacolo, stasera. Si è divertito e ha fatto divertire. Ma non dimentico gli altri. West, Colonnese, Bergomi. Sono stati i punti di forza di questa stagione interista». Non sono nomi buttati a caso. Moratti ha in mente di non toccare difesa e attacco, ma a centrocampo qualcosa accadrà. L'obiettivo si chiama Ivan De La Pena, il pelato spagnolo che gioca nel Barcellona, un talento oscurato quest'anno dagli schemi dell'olandese Van Gaal. È grande amico di Ronaldo, altro pun-

to favore. Moratti ha incontrato poche ore prima della finale Uefa il manager del giocatore, Ferrer. Potrebbe andar via Djorkaeff, Zamorano piace al Paris S.G., Galante ha perso posizioni, Kanu o Recoba potrebbero essere prestati a qualche club italiano.

Alle 2.45, mentre i giocatori abbandonano il ristorante per recarsi in una discoteca chic, l'allenatore dell'Inter si toglie altri sassolini dalle scarpe. «Gli elogi del presidente mi lusingano, ma la bontà del mio lavoro andava valutata sul rendimento dell'intera stagione».

Ronaldo beve birra. Canta. Sorride. Poi, fino alle 3 resta impegnato a firmare autografi. Zamorano salta da un tavolo all'altro, Moriero si concede un sigaro, Paulo Sousa beve champagne nella Coppa per la quale non ha giocato. Parigi abbraccia l'Inter e Moratti si regala un giro di riposo per i vicoli di Saint-Michel.

Stefano Boldrini



Finita
la dieta?
No,
Snai Servizi.

Snai Servizi, ovvero: il divertimento garantito ogni giorno. Non abbiamo un segreto particolare. Semplicemente vi diamo divertimento perché investiamo in tutto quanto può creare divertimento. Ad esempio nella diretta TV, nella rete per la raccolta on line delle scommesse, nelle 320 Agenzie Ippiche e negli ippodromi. In un certo senso prepariamo il divertimento come un grande chef prepara un piatto d'alta cucina. La differenza è che con il divertimento non ci rimette neanche la vostra linea.



Snai Servizi.

Divertire è un
lavoro serio.